



G.A.M.A.D.I.

La VOCE

del Comitato per la Jugoslavia G.A.M.A.D.I.
e del Coordinamento per la Jugoslavia

Responsabile Andrea Martocchia



La VOCE ANNO XII N° 4

DICEMBRE 2009

PAGINA I

Nel prossimo
numero la seconda
parte della
Breve storia
dell'Antifascismo nel
Litorale Sloveno

COMUNICATO del sindacato ZASTAVA sulla FIAT

Da: "J SO Zastava" <jsozastava@nadlanu.com> Data: 08 ottobre 2009
12:15:11 GMT+02:00

Con riferimento agli articoli recentemente pubblicati nei giornali italiani tra i quali l'articolo del 25 settembre 2009 (quotidiano La Stampa) Fiat sbarca a Belgrado con la nuova low cost) il Sindacato Zastava comunica:

- 1 Fino ad oggi la Fiat non ha versato nemmeno 1 euro dell'investimento previsto dal Contratto.
- 1 Azienda Fiat Auto Serbia (ufficialmente costituita) non ha ancora assunto lavoratori.
- 1 La vettura Punto viene assemblata a Kragujevac con i particolari di produzione italiana, quindi non si tratta di produzione ma di assemblaggio.
- 1 Per ogni vettura Punto venduta, la Zastava guadagna 722 euro che servono per coprire parte delle spese di produzione (energia, fluidi, vernici ecc.) e la parte dei salari (salario medio nella Fabbrica Zastava Auto 300 euro), il resto viene sovvenzionato dal governo serbo.

Di seguito riportiamo la traduzione dell'articolo pubblicato il 24.09.2009. nel quotidiano Politika, il più diffuso in Serbia:

BUON COMPLEANNO CARA FIAT

Per la Zastava e la Serbia non ci sono molti motivi per la festa. Per la Fiat invece si

Nenad Popovic
Presidente del Consiglio economico, Partito democratico serbo

La settimana prossima sarà un anno dalla costituzione formale della Fiat Automobili Serbia, uno dei progetti più pubblicizzati del governo attuale, progetto che doveva riavviare l'industria automobilistica in Serbia. Tale progetto è il prediletto e la speranza più grande degli esperti economici del governo attuale.

La sua realizzazione viene rappresentata come l'investimento straniero più grosso nel settore industriale con un versamento iniziale da parte della Fiat pari a circa 700 milioni di euro. Hanno annunciato la produzione di 200.000 unità all'anno e l'esportazione di oltre 1 miliardo di euro entro il 2011. Si prevedeva lavoro per almeno 10.000 disoccupati e Kragujevac è stata denominata Detroit serba.

Il primo compleanno è la bella occasione in cui in una atmosfera piacevole si incontrano le persone e si fanno auguri reciproci per il successo comune. Temo che questa avrà caratteristiche un po' diverse.

Non c'è motivo per festeggiare perché non possiamo dimenticare che la Fiat entro il 31 marzo dell'anno corrente doveva versare 200 milioni del capitale iniziale, che l'anno prossimo doveva partire la produzione del modello nuovo, e che 2.433 lavoratori già da sei mesi dovevano essere assunti dall'azienda nuova.

Che cosa c'è da festeggiare? Festeggiamo il fatto che abbiamo lo stesso prodotto con un nome diverso, assemblato

Oppure il fatto che tutta la produzione viene eseguita sugli impianti che la Zastava aveva pagato 14 milioni di euro tre anni fa invece di lavorare sulle attrezzature che la Fiat aveva promesso di portare a Kragujevac? Forse festeggiamo perchè abbiamo rinunciato alla licenza per la produzione della "Zastava 10" la quale abbiamo pagato tre milioni di euro tre anni fa, fino al punto di rinunciare al 50 per cento del guadagno sul modello attuale a favore della Fiat? Forse festeggiamo perchè i salari ai lavoratori ancora vengono pagati dal budget, perchè rinunciando alla tradizione che dura da un decennio forse potremmo attirare una maledizione sul budget che così potrebbe scivolare in deficit o qualcosa di simile? Forse festeggiamo perchè 20.000 fornitori della Zastava sono rimasti senza lavoro mentre i fornitori della Fiat lavorano a piena capacità? Forse festeggiamo perchè abbiamo un'altra zona franca per cui, oltre a tutti i favori fatti per la Fiat, la Serbia rinuncerà anche alle tasse doganali e dazi relativi alle attività della Fiat? Per la Zastava e per la Serbia non ci sono troppi motivi per la festa.

Per la Fiat invece sì. In base al contratto redatto dagli esperti socioeconomici del governo attuale, il produttore italiano, pur non avendo investito nemmeno un euro della somma promessa, ha un guadagno significativo. La Fiat ha il profitto garantito del 10 per cento per ogni vettura venduta, e siccome sugli impianti esistenti a Kragujevac vengono assemblate 2.000 vetture al mese possiamo facilmente calcolare che la Fiat in un anno incasserà circa 17 milioni di euro. Tenendo presente che di tale entrata vengono retribuiti solo i salari per i 35 managers della Fiat residenti a Kragujevac, quasi l'intera entrata si può ritenere profitto. Tutte le spese di produzione sono sostenute dalla Zastava e dallo Stato, la Zastava paga mano d'opera e bolle alla città di Kragujevac mentre lo Stato dal budget paga i contributi per i lavoratori più 10 milioni di euro all'anno per le sovvenzioni per l'acquisto per la vettura Punto.

Nessuno in Serbia dovrebbe essere contento per l'insuccesso del governo relativamente a tale progetto. A me personalmente dispiace perchè un'idea bella che poteva trasformarsi in un progetto efficace (se il Contratto si fosse realizzato in modo professionale e responsabile) si è consumata, e perchè invece di essere utile per lo Stato e per i cittadini serbi è diventata il sinonimo l'imbroglio più grosso di questo governo dall'inizio del suo mandato.

MANTENIAMO IN VITA IL TEATRO STABILE SLOVENO DI TRIESTE

Il consiglio di amministrazione del Teatro Stabile Sloveno, riunitosi il 28 settembre 2009, ha preso atto della posizione degli enti locali espressa in occasione dell'incontro tenutosi nel pomeriggio tra i soci fondatori del teatro: la regione FVG la Provincia di Trieste, il Comune di Trieste e l'associazione Društvo Slovensko gledališče. Gli enti locali interessati si sono espressi come di seguito:

- il contributo rivolto al teatro dal fondo statale per la minoranza, è considerato come contributo proprio della Regione e con esso si considerano esauriti gli impegni nei confronti del teatro.

Gli enti non intendono contribuire per le spese di gestione delle sale. Per l'anno 2010 si impegnano ad erogare gli stessi contributi che sono stati versati nel 2009, inoltre suggeriscono: che i possibili fondi aggiuntivi per il teatro vengano attinti dal fondo per l'attività della minoranza slovena istituito dalla legge 38/2001;

che venga ridotta l'attività di produzione del teatro e che si rinforzi il sistema di ospitalità. Non è iniziato il dibattito sulla proposta di riforma dello Statuto, avanzata dall'associazione D.S.g. In base ai dati sopra riportati il consiglio di Amministrazione rileva: "Che simili ridimensionamenti andrebbero ad intaccare lo status di teatro stabile di iniziativa pubblica.

Che il teatro non può attendersi la realizzazione dei ricavi inseriti nel bilancio di previsione. Per questo motivo il CDA del TSS è giunto alla conclusione che non ci sono le condizioni necessarie per dare il via alla stagione teatrale 2009 - 2010 con la firma dei contratti di lavoro dei dipendenti stagionali.

Il PDA convoca l'assemblea dei soci e rassegna all'unanimità le dimissioni

Comunicati dei lavoratori del Teatro Stabile Sloveno

A seguito delle dimissioni del Consiglio di Amministrazioni del teatro Stabile Sloveno, in assenza di prospettive economiche ed occupazionali nell'immediato futuro, in assenza di contratti per il personale stagionale e in assenza di piani organizzativi che non siano di semplice attesa di mutare gli eventi, i

lavoratori riuniti in assemblea dichiarano la sfiducia nei confronti del direttore e del direttore artistico, non avendo più fiducia nella loro capacità e idoneità. In difesa dei posti di lavoro e a sostegno e difesa del teatro tale come allo stato attuale che non può essere ridotto a funzioni di mero contenitore, cosa che implicherebbe la fine di un teatro di produzioni professionali che dura ininterrottamente da 107 anni, i lavoratori si dichiarano pronti a mettere in campo iniziative di mobilitazione avvisando i media.

COMUNICATO STAMPA N°2

I dipendenti del Teatro Stabile Sloveno rendono noto che nell'odierna assemblea, in data 30 settembre 2009, è stato eletto un comitato di crisi, formato da sei membri in rappresentanza del settore amministrativo, tecnico e della compagnia stabile degli attori. Il comitato tutela le maestranze del teatro nella lotta e nell'impegno di mantenere in vita il Teatro Stabile Sloveno di Trieste.

COMUNICATO STAMPA N°3

Il comitato di crisi del Teatro Stabile Sloveno comunica che ha inviato un urgente sollecito d'incontro alle seguenti istituzioni:

- **Regione FVG**
- **Comune di Trieste**
- **Provincia di Trieste**
- **Associazione Društvo Slovensko gledališče**

come soci fondatori del Teatro Stabile Sloveno e inoltre ai Presidenti delle organizzazioni di rappresentanza della comunità slovena Rudi Pavšic (SKGZ) e Drago Štoka (SSO).

Il comitato comunica che è disponibile all'immediato dialogo con le istituzioni. Soprattutto perché convinto che negli incontri che finora hanno sostenuto i nostri rappresentanti (CDA e direzione) non sono stati espressi tutti i punti di vista e comunque non sono state analizzate tutte le possibilità per salvaguardare e risolvere definitivamente la situazione del TSS.

Peter Handke, il più grande autore di teatro in lingua tedesca, è un grande amico dei serbi:

Dal quotidiano "Politika" - Interviste nella Rubrica di Cultura Conversazione di domenica: Peter Handke

Quando vi amo, la colpa è mia.

(...) Handke è nato a Griffen in Carinzia. Ha studiato giurisprudenza a Graz. Con il romanzo "Il Calabrone" e il dramma "Abuso del pubblico" è diventato uno scrittore "cult" della generazione beat. Ha pubblicato una cinquantina di titoli, tra cui anche traduzioni dall'inglese, francese, antico greco e sloveno (sua madre era slovena). Risiede a Shaville nei pressi di Versailles. Arriva sempre volentieri in Serbia, ed in Kosovo e Metohija in modo particolare. Sul tema della disintegrazione della Jugoslavia e della demonizzazione della Serbia ha scritto vari libri: „L'addio del sognatore dal nono paese“, „Il viaggio d'inverno sui fiumi Danubio, Sava, Morava e Drina“ (noto come „Giustizia per la Serbia“), l'„Annesso d'estate al viaggio d'inverno“, „Scrivendo tra le lacrime“, „Sul Grande Tribunale“, „I cuculi di Velika Hoca“, „Le notti sulla Morava“, „Ieri, mentre ero in viaggio“ (scritti tra il novembre 1987 e il luglio 1990). Da noi è stato tradotto il suo romanzo "Don Juan", il dramma "Underground Blues" e la raccolta delle poesie scelte "Il mondo interiore del mondo al di fuori del mondo interiore". Ha ottenuto i più importanti riconoscimenti europei, ad eccezione del Nobel - e molti credono, per motivi politici.

Ha fatto tanto per il Kosovo e Metohija. In segno di gratitudine, Le è stato conferito il premio "Croce d'Oro del Principe Lazar", il più importante premio letterario nella provincia meridionale serba. Che cosa rappresenta per Lei questo premio?

Il significato di questo premio, credo, lo comprenderò in seguito. Ora non mi è del tutto chiaro.

Alcuni altri premi ricevuti in Europa, solo perché stava difendendo la Serbia, Le sono stati tolti, ed alcune li ha restituiti Lei...

A Düsseldorf mi era stato assegnato il premio "Heinrich Heine", poi confiscato dopo le polemiche. Mi sono rifiutato di ricevere quel premio. Dopo il bombardamento della Jugoslavia da parte della NATO, ho rifiutato di ricevere anche il premio "Georg Bihner" nel 1999.

Le piace venire in Serbia, ci difende anche quando non lo meritiamo. Che cosa La lega al nostro popolo? Io amo la Serbia, ma non sempre. E quando vi amo, la colpa è mia.

Nei suoi libri non affronta i fatti storici, Le interessa il destino del piccolo uomo nel vortice della storia?

Mi interessa la storia. La storia della Jugoslavia è molto complessa e tragica. Nessuno ha ragione fino in fondo. Neanche io ho potuto averla fino in fondo, mentre scrivevo i miei libri. Ho cercato di trovare un equilibrio, ma non ci sono riuscito. Tuttavia, ci vediamo l'anno prossimo a Gerusalemme.

Con i suoi libri è riuscito a cambiare l'immagine della Serbia in Europa?

Poco, molto poco, nell'ambito di un piccolo numero di persone. Tuttavia, questo piccolo numero di persone aumenta di giorno in giorno. E sarebbe bene che facessero tanta prole.

Perché la Serbia è così calunniata e demonizzata sui mezzi di comunicazione?

Quando si conduce una guerra, qualcuno deve fare il ruolo dell'uomo cattivo. E quando per il ruolo dell'uomo cattivo si sceglie un uomo per bene, i media occidentali non riconosceranno mai questo errore.

Questo errore perfino aumenta di intensità. In tedesco questo si chiama - fuga in avanti.

Chi ha contribuito di più al crollo della Jugoslavia: L'Europa, o soltanto noi?

L'Europa, certamente l'Europa. L'Europa non poteva tollerare l'esistenza di un paese di successo come la Jugoslavia. Nel 1990 ho viaggiato per la Jugoslavia. I giovani appoggiavano la sopravvivenza del paese, mentre quelli più anziani hanno ricominciato a condurre la battaglia iniziata nella Seconda guerra mondiale. Gente malvagia ha preso il sopravvento.

Il tribunale dell'Aja processa principalmente i Serbi. E' giusto questo?

Il Tribunale dell'Aja sarebbe stato efficace nel condannare i leader locali, quelli che hanno commesso delitti. I Balcani non sono uguali all'Occidente. I potenti locali sono molto più responsabili che non il comando supremo. All'Aja hanno sottoposto al giudizio i più alti funzionari della Serbia, e con questo si è realizzata - una menzogna giudiziaria. Questa è una grande tragedia per la Serbia. In Jugoslavia è stata combattuta una guerra civile e religiosa, le vittime sono cadute ugualmente sia sul lato croato, che dal lato mussulmano o serbo. Entrambi i Mussulmani e i Serbi avevano dei campi di concentramento. Ci sono stati dei processi equi al Tribunale dell'Aja contro i comandanti mussulmani, ma i media hanno scritto solo dei processi contro i Serbi. Questo non era possibile rettificarlo. E' successo come nel "Processo" di Kafka, soltanto che Kafka fu ottimista.

Che cosa si aspetta dalla Corte Internazionale di Giustizia sul dibattimento fissato per l'inizio del mese di dicembre, riguardo l'autoproclamata indipendenza di Kosovo e Metohija?

Un proverbio tedesco dice che esiste soltanto una sorpresa bella. Credo che la Corte non sia in grado di produrre neanche una sorpresa.

Lei ha detto una volta che desidera essere sepolto secondo il rito ortodosso. Rimane ancora su questa decisione?

L'ho scritto nel mio testamento. Mi sono messo d'accordo con l'Arcivescovo occidentale Luka. Voglio essere sepolto secondo il rito ortodosso, in qualunque posto, forse a Shaville nei pressi di Parigi dove vivo e dove c'è una piccola chiesa ortodossa che frequento. Non ho ancora versato il pagamento, ma lo farò per intero.

Quando arriva in Serbia, in Kosovo e Metohija, che tipo di musica le piace ascoltare nei caffè, ha una sua canzone preferita?

Sì, è una vecchia "starogradska" ["canzone della città vecchia", tipica canzone tradizionale serba]: "Ci sono dei giorni in cui non so cosa fare" („Ima dana kada ne znam šta da radim" ndt.). Mi piacciono anche le canzoni di Ceca e Tozovac.

Che cosa consiglia ai Serbi in Kosovo, cosa è meglio per loro?

Su questa domanda si può rispondere solo con un minuto di silenzio!

La VOCE Telefax 06/ 7915200
cell. 339.3873909
e mail : gamadilavoce@aliceposta.it
sito internet: www.gamadilavoce.it
codice fiscale per il 5/1000 : 90051080589

Coordinamento per la Jugoslavia:

a mail: jugoistrijan@libero.it
jugocoord@tiscali.it
Direttore: Andrea Martocchia